

# Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 6

30 Giugno 1984

<b>COMUNICATO DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I. - 14.6.1984</b>	<b>pag. 149</b>
<b>LA VERIFICA DEI CATECHISMI</b> Una proposta di corresponsabilità ecclesiale	» 151
<b>VERSO IL CONVEGNO ECCLESIALE:</b> « RICONCILIAZIONE CRISTIANA E COMUNITA' DEGLI UOMINI »	» 154
<b>IL REGOLAMENTO DEGLI STUDI DEI SEMINARI MAGGIORI D'ITALIA</b>	» 156
<b>CALENDARIO DELLA C.E.I. PER L'ANNO PASTORALE 1984-1985</b>	» 158
<b>SACERDOTI DIOCESANI IN MISSIONE NELLE CHIESE SORELLE</b> Nota pastorale della Commissione per la cooperazione tra le Chiese	» 161
<b>ANNO SANTO E RICONCILIAZIONE CON I FRATELLI EMIGRANTI</b> Appello della Commissione per le migrazioni e il turismo	» 172
<b>A BORDO DELLE NAVI ASSISTENZA RELIGIOSO-PASTORALE</b>	» 175

**NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA**  
**a cura della Segreteria Generale**

**NUMERO 6**

**30 GIUGNO 1984**

**Comunicato della Presidenza della C.E.I. - 14.6.1984**

---

*La Presidenza, riunitasi a Torino in concomitanza con la preparazione della festa della Consolata, patrona della Città, ha diffuso il giorno 14 giugno 1984 il seguente Comunicato.*

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana si è riunita a Torino, presso l'« Oasi Maria Consolata », anziché nella consueta sede romana, in coincidenza con lo svolgimento, nel capoluogo piemontese, della novena di preparazione alla festa della Consolata, patrona della città.

Ospiti del Presidente Card. Ballestrero, hanno lavorato per due giorni i tre Vice Presidenti (Card. Pappalardo, Arcivescovo di Palermo, Card. Cè, Patriarca di Venezia, Mons. Castellano, Arcivescovo di Siena) e il Segretario Generale Mons. Caporello.

All'ordine del giorno della Presidenza una serie di argomenti molto significativi. Innanzitutto la preparazione delle prossime Assemblee Generali dell'Episcopato italiano: quella straordinaria dal 22 al 26 ottobre '84 e quella ordinaria della prossima primavera (27-31 maggio 1985), dedicate allo studio dei nuovi compiti spettanti alle Conferenze Episcopali Nazionali in base al nuovo Codice di Diritto Canonico. Le Assemblee dei Vescovi dovranno anche avviare la revisione dello Statuto della Conferenza Episcopale stessa.

La Presidenza della C.E.I. ha anche esaminato la presenza della Chiesa nel Paese alla luce delle modificazioni sancite dal nuovo accordo con lo Stato italiano del febbraio scorso, soprattutto per quanto riguarda i problemi ancora da definire: gli enti e i beni ecclesiastici, l'insegnamento della religione cattolica nella scuola di Stato.

La Presidenza della C.E.I., inoltre, ha continuato il lavoro di preparazione intorno al grande Convegno ecclesiale della Chiesa italiana sul tema « Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini » della primavera prossima, e ai rapporti tra il Convegno e il piano pastorale della Chiesa in Italia per il biennio '85-'87. Il piano, come è noto, è intitolato « Comunione e comunità missionaria ».

Mons. Mario Ismaele Castellano, Arcivescovo di Siena e di recente nuovo Vice Presidente della C.E.I., è anche il nuovo Presidente della Caritas Italiana: sostituisce in questa carica l'ex Vice Presidente della C.E.I. Mons. Vincenzo Fagiolo, divenuto Segretario della Sacra Congregazione per i religiosi e gli istituti secolari.

A conclusione dei lavori di mercoledì i Vescovi della Presidenza avevano partecipato alla sera alla solenne concelebrazione eucaristica della novena nel santuario della Consolata nel centro storico della città, presieduta dall'Arcivescovo di Torino e Presidente della C.E.I. Card. Anastasio A. Ballestrero che « ha raccomandato alla protezione della Vergine Consolata la vita e gli impegni della Conferenza Episcopale Italiana, soprattutto in ordine alle prossime scadenze: le Assemblee dell'Episcopato italiano e il Convegno ecclesiale ».

Torino, 14 giugno 1984

# La verifica dei catechismi

## Una proposta di corresponsabilità ecclesiale

---

*La XXIII Assemblea Generale della C.E.I. (7-11 maggio 1984) « ha approvato il progetto di verifica dei catechismi, che sarà promossa nelle diocesi per concludersi entro il 31 ottobre 1985, impegnando le Chiese locali perché essa sia una autentica esperienza di collegialità e di comunione ecclesiale, che promuova lo slancio missionario e la crescita nella fede e nel servizio delle comunità e dei catechisti ».*

*Successivamente, il « progetto di verifica » è stato pubblicato dall'Editrice L.D.C. con la presentazione del Card. Anastasio A. Ballestrero, Presidente della C.E.I., ed è stato inviato ai membri della Conferenza.*

*Per documentazione, si pubblicano in questo numero del Notiziario la « Presentazione al progetto » del Cardinale Presidente e la lettera n. 624/84 del 25 giugno 1984 con cui la Segreteria Generale ha trasmesso il documento ai membri della C.E.I.*

Con la pubblicazione di questo strumento di lavoro la verifica già in atto dei catechismi della CEI, decisa dall'Episcopato nelle due recenti Assemblee Generali (19-23 settembre 1983; 7-11 maggio 1984), fa un ulteriore passo in avanti.

In questi anni, dal Concilio ad oggi, il rinnovamento della catechesi ha contribuito notevolmente a rinnovare il volto delle nostre comunità, infondendo in esse uno slancio missionario e un sempre più vivo impegno pastorale.

I nuovi catechismi, che hanno provocato un rinnovamento della catechesi, hanno indubbiamente segnato il cammino di crescita conciliare della Chiesa italiana e ne hanno sostenuto le scelte portanti di « Evangelizzazione e sacramenti » prima e ora di « Comunione e comunità ».

La verifica di questi strumenti, prevista fin dall'inizio del progetto, vuole essere una ulteriore e ricca tappa di questa esperienza ecclesiale, caratterizzata dallo spirito di comunione e di disciplina guidato direttamente dai Vescovi, pastori della Chiesa.

Al centro del lavoro di verifica ci sono dunque i catechismi, ma prima ancora c'è la catechesi e la pastorale di evangelizzazione delle nostre Chiese locali; c'è la volontà di restare fedeli al Concilio e alle grandi scelte che hanno caratterizzato la vita della Chiesa italiana in questi decenni; c'è la capacità di avviare un impegno missionario verso un mondo sempre più secolarizzato e indifferente al Vangelo; c'è la spinta a trovare vie e modi sempre nuovi per evangelizzare gli adulti e i giovani come scelta privilegiata e prioritaria; c'è, infine,

lo sforzo di avviare una pastorale unitaria tra catechesi, liturgia e carità.

Nel campo della catechesi si avverte oggi uno spiccato bisogno di creatività e di coraggio. Non certamente a scapito della fedeltà alla verità rivelata e alla viva tradizione della Chiesa, ma per adeguare il servizio della catechesi alle istanze dell'uomo e del mondo contemporaneo. Le nuove vie della evangelizzazione e della catechesi possono apparire meno tranquille di quelle percorse dalla Chiesa nel passato, ma sono quelle oggi più necessarie per rispondere alle nuove e crescenti esigenze dei cristiani e degli uomini del nostro tempo. Lo rivela, tra l'altro, la *Chatechesi tradendae*: « E' necessario che la Chiesa oggi — come ha saputo fare in altre epoche della sua storia — dia testimonianza di sapienza, di coraggio e di fedeltà evangelica nella ricerca e messa in opera di vie e di prospettive nuove per l'insegnamento catechetico » (CT, 17).

\* \* \*

Una comunità che ascolta ed evangelizza, che vive la comunione e si impegna nella missione: questa è l'immagine di Chiesa che esprime meglio il significato e la finalità della verifica.

Una Chiesa che si interroga nel suo servizio alla Parola si fa docile e attenta alla presenza viva dello Spirito che in essa agisce e opera; nello stesso tempo accoglie i suoi doni di scienza, di sapienza e di consiglio, che le permettono di discernere ciò che è vero e giusto, buono e perfetto.

La verifica, oltre ad essere momento di studio e di rilevazione delle esperienze fatte con i catechismi, dovrà promuovere nelle comunità un rinnovato impulso spirituale di ascolto interiore e di conversione. Perché è pur sempre la conversione l'anima di ogni impegno ecclesiale.

E' in questa prospettiva che la verifica dei catechismi si colloca apertamente sull'orizzonte del piano pastorale della Chiesa in Italia e, in particolare, dentro l'impegno pastorale che nei prossimi mesi segnerà il cammino di preparazione delle comunità al Convegno ecclesiale « Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini ». Non si tratta di due impegni separati ma convergenti. Solo un autentico e permanente incontro con la Parola e con l'uomo, quale la catechesi oggi intende promuovere, può favorire la riconciliazione, sia all'interno della Chiesa che verso gli uomini contemporanei e le loro situazioni di vita.

Sarà compito dei Pastori, primi responsabili e attivi protagonisti della verifica, richiamare questo nesso e avviare un lavoro diocesano che susciti una ricca esperienza di comunione e di riconciliazione in tutta la Chiesa.

Mi piace concludere questa presentazione con un pensiero grato rivolto particolarmente ai catechisti, sacerdoti, religiosi e religiose,

laici, genitori e famiglie cristiane che, giorno dopo giorno, nella discrezione e nel silenzio lavorano per l'edificazione della Chiesa nel campo vasto e difficile della catechesi dei piccoli, dei giovani, degli adulti.

Roma, 10 giugno 1984, Solennità di Pentecoste

+ ANASTASIO A. CARD. BALLESTRERO

*Arcivescovo di Torino*

*Presidente della Conferenza Episcopale Italiana*

\* \* \*

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 624/84, Roma, 25.6.1984  
Lettera indirizzata ai membri della C.E.I.

Venerato Confratello,

mi premuro di farLe avere copia del testo del « progetto di verifica » dei catechismi, pubblicato in questi giorni dalla Editrice Elle Di Ci.

Il testo del progetto è stato presentato dal Presidente della Commissione per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura alla recente XXIII Assemblea Generale, la quale ha confermato « la volontà che sia curata la redazione dei catechismi da approvare e pubblicare, *praevia Sedis Apostolicae approbatione*, a firma della Conferenza Episcopale Italiana ».

Nella presentazione del testo, il Cardinale Presidente ricorda che « la verifica di questi strumenti, prevista fin dall'inizio del progetto, vuole essere una ulteriore e ricca tappa di questa esperienza ecclesiale, caratterizzata dallo spirito di comunione e di disciplina guidato direttamente dai Vescovi, pastori della Chiesa ».

Mentre Le segnalo che l'opuscolo è in distribuzione nelle librerie cattoliche, rivolgo a Vostra E.za un pensiero di viva partecipazione per gli impegni che saranno avviati fiduciosamente anche nella Sua diocesi.

Mi è gradita la circostanza per porgere il mio sentito saluto e per confermarmi

dev.mo

+ EGIDIO CAPORELLO

*Segretario Generale*

## **Verso il Convegno ecclesiale: «Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini»**

---

*A seguito delle delibere della XXIII Assemblea Generale della C.E.I., tenutasi a Roma dal 7 all'11 maggio 1984, la Segreteria Generale ha preparato un primo sussidio: «Indicazioni per un cammino di Chiesa», per dare avvio nelle singole diocesi alla preparazione del Convegno ecclesiale sul tema «Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini».*

*Si pubblica, per documentazione, la lettera n. 505/84 del 22 maggio 1984 con la quale il Cardinale Presidente, Anastasio A. Ballestrero, ha inviato ai membri della C.E.I. il suddetto sussidio.*

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 505/84 - Roma, 22.5.1984  
Lettera indirizzata ai membri della C.E.I.

Venerato Confratello,

da pochi giorni si è conclusa la XXIII Assemblea Generale della nostra Conferenza Episcopale. Desidero riesprimere anche in questa lettera il pensiero riconoscente della Presidenza e mio personale per la Sua fraterna partecipazione ai lavori e per ogni attenzione.

Nel corso dell'Assemblea, abbiamo tra l'altro potuto approfondire insieme gli impegni connessi con il Convegno ecclesiale: «Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini», confermando la nostra volontà di procedere nell'iniziativa.

In questi giorni, è stato possibile trascrivere le «Indicazioni per un cammino di Chiesa», tenendo conto dei contributi dell'Assemblea. Mi premuro di farle avere innanzi tutto ai Vescovi, i quali, come dice il Santo Padre nel messaggio alla Assemblea, devono avere anche in questa iniziativa di Chiesa il posto che ad essi compete per istituzione divina (cfr. n. 3).

Intendo così affidare doverosamente le indicazioni del Convegno alla primaria Sua competenza e responsabilità, confidando nella Sua comprensione e nella viva partecipazione della Sua diocesi all'impegno comune.

Queste «Indicazioni...», che non sono un «documento base» ma offrono i «lineamenti» del Convegno, saranno pubblicate domenica prossima su «Avvenire» e quanto prima, prevedibilmente, anche in edizione agile ed economica ad uso delle diocesi.

Disponiamo così del primo sussidio organico per la preparazione al Convegno. Altri sussidi saranno curati in seguito, con la collaborazione del Comitato Nazionale.

Mi permetto in questa circostanza di chiedere all'E.za Vostra di voler segnalare, con l'allegata scheda, entro il 10 giugno prossimo alla Segreteria il nome e il recapito della persona incaricata del coordinamento del Convegno in diocesi. Potremo così assicurare meglio il necessario collegamento.

Grato per la Sua fraterna attenzione e fiducioso che insieme si possa fare questo importante cammino di Chiesa, Le porgo il mio vivo ossequio e mi confermo

dev.mo

+ ANASTASIO A. CARD. BALLESTRERO

*Presidente*

# Regolamento degli studi teologici dei seminari maggiori d'Italia

---

*Viene pubblicato in questi giorni il «Regolamento degli studi teologici dei seminari maggiori d'Italia», preparato dalla Commissione Episcopale per l'educazione cattolica e approvato dalla XX Assemblea Generale della CEI. (Cfr. Atti XX Assemblea Generale, Milano, 26-30 aprile 1982, pag. 302).*

*Per documentazione, si riportano in questo numero del Notiziario il Decreto di pubblicazione del Card. Presidente della C.E.I., Anastasio A. Ballestrero e la lettera di approvazione della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica (prot. n. 1898/65/40/ITA - 25 maggio 1984), indirizzata al Segretario Generale, Mons. Egidio Caporello.*

## CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Prot. n. 609/84

### DECRETO

La Commissione Episcopale per l'Educazione Cattolica, a completamento e integrazione de *La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana* (ed. C.E.I., maggio 1980), ha preparato questo *Regolamento degli studi teologici dei seminari maggiori d'Italia* o «Ratio studiorum».

Il documento ha ottenuto l'approvazione della XX Assemblea della C.E.I. (26-30 aprile 1982) e, per mandato dell'Assemblea stessa, la Presidenza della C.E.I. ne ha approvato l'edizione (30 marzo 1984).

La Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, con lettera del 25 maggio 1984, prot. n. 1898/65/46/ITA, a norma del decreto *Optatam totius* n. 1 e del canone 242 del Codice di Diritto Canonico, ha approvato il testo *ad experimentum* per un sessennio.

Detto testo viene ora pubblicato come Regolamento della C.E.I. per gli studi teologici dei seminari maggiori d'Italia.

Roma, 10 giugno 1984, Solennità di Pentecoste.

+ ANASTASIO A. CARD. BALLESTRERO  
*Arcivescovo di Torino*  
*Presidente*  
*della Conferenza Episcopale Italiana*

Eccellenza Reverendissima,

con lo stimato foglio del 17 aprile scorso, Prot. N. 414/84, Ella ci ha cortesemente trasmesso il testo della « Ratio studiorum », denominato « Regolamento degli studi teologici dei seminari maggiori d'Italia » — approvato definitivamente dalla Presidenza della C.E.I. nella riunione del 30 marzo scorso — per il richiesto nulla osta. L'Eccellenza Vostra ha avuto la bontà di farci gentilmente pervenire altresì una nota sull'iter e sui criteri di lavoro seguiti per la preparazione del documento.

Questo Dicastero, che non ha mancato di prendere subito attenta visione della citata « Ratio » e dei documenti annessi, è lieto di significarLe innanzi tutto vivo compiacimento e sentito apprezzamento per l'esemplare lavoro — frutto evidente di approfondito studio e di ampie qualificate consultazioni — che ritiene pienamente rispondente alle sue specifiche finalità, intese ad assicurare ai candidati al sacerdozio la competenza necessaria all'esercizio del ministero pastorale, in armonia con il decreto conciliare « Optatam totius ». Detta « Ratio » ordina, infatti, secondo linee essenziali e omogenee gli studi ecclesiastici del ciclo istituzionale, indicando l'obiettivo specifico e qualificante delle singole discipline, di cui prospetta con appropriate motivazioni i contenuti essenziali nel lodevole intento di favorire la completezza della trattazione.

Non sfugge inoltre a questa Congregazione la costante ispirazione della « Ratio » ai documenti conciliari e post-conciliari del magistero in materia di formazione teologica dei candidati al sacerdozio.

Aderendo pertanto ben volentieri alla richiesta rivolta dall'Eccellenza Vostra, a nome della Presidenza della C.E.I., concediamo « ad sexennium », a norma dell'« Optatam totius », 1, la debita approvazione.

Mentre ci permettiamo di sottoporre alla Sua considerazione le accluse « Osservazioni », desideriamo formulare fervidi voti che il documento in parola — parte integrante e complementare della « Ratio institutionis sacerdotalis » — incontri la più larga accoglienza e contribuisca efficacemente a promuovere la « progressiva apertura delle menti degli alunni verso il mistero del Cristo, il quale compenetra tutta la storia del genere umano, agisce continuamente nella Chiesa e opera principalmente attraverso il ministero sacerdotale » (« Optatam totius », 14).

Mi è gradita la circostanza per porgerLe i sensi del mio distinto ossequio, con cui mi professo dell'Eccellenza Vostra Reverendissima.

+ JAVIERRE ORTAS ANTONIO M.  
*Segretario*

devotissimo nel Signore  
+ WILLIAM CARD. BAUM  
*Prefetto*

# Calendario della C.E.I. per l'anno pastorale 1984-85

---

*Il calendario della C.E.I. per l'anno pastorale 1984-1985 è stato discusso durante i lavori della XXIII Assemblea Generale, che ne ha demandato la definizione più esatta alla Presidenza della C.E.I.*

*La Presidenza, riunitasi a Torino il 13 e 14 giugno 1984, ha stabilito il Calendario completo delle Assemblee Generali programmate, del Convegno ecclesiale, dei Consigli Permanenti e della stessa Presidenza.*

## **XXIV Assemblea Generale « Straordinaria »**

1984: 22-26 ottobre

## **II Convegno Ecclesiale su « Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini »**

1985: 9-13 aprile

## **XXV Assemblea Generale**

1985: 27-31 maggio

## **Consiglio Permanente**

1985: 14-17 gennaio  
11-14 marzo

## **Presidenza**

1984: 1 ottobre: ore 9.30-18.30  
22 ottobre: » 9.30-12.30  
19 dicembre: » 9.30-18.30

1985: 14 gennaio: ore 9.30-12.30  
11 marzo: » 9.30-12.30  
9 aprile: » 9.30-12.30  
27 maggio: » 9.30-12.30

**Documenti e Note  
delle Commissioni Episcopali**

---



# Sacerdoti diocesani in missione nelle Chiese sorelle

## Nota pastorale della Commissione Episcopale per la cooperazione tra le Chiese

---

*La presente « Nota » pastorale è stata preparata dalla Commissione Episcopale per la cooperazione tra le Chiese, a conclusione della verifica fatta sull'esperienza dei sacerdoti diocesani italiani in missione e in occasione del venticinquesimo anniversario dell'Enciclica « Fidei donum » (1957).*

*La « Nota » è stata approvata dal Consiglio Permanente (sessione 6-9 febbraio 1984) che ha dato contributi per la stesura definitiva; la Presidenza della C.E.I., in data 2 giugno 1984, ne ha autorizzata la pubblicazione.*

### PREMESSA

In occasione del XXV anniversario dell'Enciclica « Fidei donum », la Commissione Episcopale per la Cooperazione tra le Chiese avviava una valutazione sui Servizi Missionari Diocesani, per una verifica del lavoro svolto dai sacerdoti diocesani italiani in Africa e in America latina. Le conclusioni raccolte nella « Nota » su « L'impegno missionario dei sacerdoti diocesani italiani » (Roma, 21 aprile 1983), hanno dimostrato la positività e la ricchezza di questa esperienza, suggerendo l'opportunità di delineare alcuni criteri ed orientamenti che possano servire alle diocesi già impegnate e a quelle che in futuro volessero intraprendere una cooperazione missionaria con altre Chiese.

Sono criteri ed orientamenti pastorali desunti sia dallo sviluppo dell'esperienza stessa sia dalla riflessione sulla missione, e che la presente « Nota », discussa e approvata dal Consiglio Permanente della CEI, intende offrire.

### I - FONDAMENTI TEOLOGICI E MAGISTERIALI CHE ISPIRANO L'IMPEGNO MISSIONARIO

« La Chiesa, che vive nel tempo, per natura sua è missionaria » (AG, n. 2). La missionarietà è riscoperta dal Concilio come nota costitutiva della Chiesa: è una connotazione che va riferita anche alla Chiesa par-

icolare la quale, « dovendo riprodurre alla perfezione l'immagine della Chiesa universale », deve aver coscienza « di essere inviata anche a coloro che non credono in Cristo » (AG, n. 20), « dimostrando per coloro che sono lontani la stessa sollecitudine che ha per coloro che sono suoi membri » (AG, n. 37).

La Chiesa particolare diventa così soggetto primario di missionarietà: « Questo porta la comunità ecclesiale a vivere l'impegno missionario come connaturale, se non vuole smentire la propria identità; sollecita pure il superamento della mentalità di delega di tale impegno ad alcune istituzioni e persone »<sup>1</sup>.

La vocazione universale spinge la Chiesa particolare a sentirsi « inviata ad Gentes », in una reale comunione-cooperazione con tutte le Chiese sparse nel mondo.

Nell'aprirsi a questa comunione-cooperazione, vanno certamente tenute in conto le situazioni di bisogno, come la scarsità di persone, la povertà dei mezzi, la fragilità delle strutture che si riscontrano nelle recenti comunità cristiane. Queste carenze, tuttavia, non possono essere fattori decisivi che motivano l'impegno missionario della Chiesa particolare, ma « la sua partecipazione alla missione evangelizzatrice universale... deve considerarsi come legge fondamentale di vita »<sup>2</sup>, nella convinzione che « la grazia del rinnovamento non può crescere nelle comunità se ciascuna di esse non allarga gli spazi della carità sino ai confini della terra » (AG, n. 37).

E' una « condizione di vita » che fonda la vocazione missionaria della Chiesa particolare, ed è il criterio della comunione che ne determina l'impegno di cooperazione con le giovani Chiese. E' la stessa esigenza di comunione che spinge a vivere la missione nello spirito del dialogo e dello scambio, con la consapevolezza che le nostre Chiese devono essere disponibili « non solo a dare ma anche a ricevere »<sup>3</sup>.

## II - DIMENSIONE UNIVERSALE DELLA VOCAZIONE MISSIONARIA DEL PRESBITERO

« Il dono spirituale che i presbiteri hanno ricevuto nell'Ordinazione non li prepara ad una missione limitata e ristretta, bensì ad una vastissima ed universale missione di salvezza fino agli estremi confini della

---

<sup>1</sup> COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA COOPERAZIONE TRA LE CHIESE, *L'impegno missionario della Chiesa italiana* - documento pastorale, n. 22/d, Notiziario C.E.I. n. 4, 21 aprile 1982, pg. 119; cfr. anche GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 1982*.

<sup>2</sup> SACRA CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Postquam Apostoli*, 25 marzo 1980, n. 14 AAS 72 (1980).

<sup>3</sup> *L'impegno missionario...*, doc. cit., n. 22/f, pgg. 119-120.

terra, dato che qualunque ministero sacerdotale partecipa della stessa ampiezza universale della missione affidata da Cristo agli Apostoli » (PO, n. 10).

La missionarietà del sacerdote diocesano è radicata in primo luogo nella riscoperta conciliare della Chiesa particolare come soggetto di missione: egli, al servizio di tale Chiesa, realizza il suo sacerdozio in una prospettiva universale.

In quanto poi « necessario collaboratore e consigliere » (PO, n. 7) del Vescovo, è chiamato a partecipare alla sua sollecitudine universale. Per questo, « l'impegno evangelizzatore dei preti, pur conservando un'attenzione specifica alla vita delle comunità particolari in cui essi vivono, assume una più chiara e consapevole dimensione missionaria, in quanto esso è partecipazione alla missione universale del collegio dei Vescovi »<sup>4</sup>. Quindi, fin dal seminario, tale dimensione dovrà ispirare la formazione spirituale, teologica e culturale dei futuri presbiteri.

Anticipando profeticamente queste intuizioni, la « Fidei donum » aveva invitato i sacerdoti a mettersi a disposizione delle Chiese d'Africa, « facendo così superare la dimensione territoriale del servizio presbiterale, per destinarlo a tutta la Chiesa »<sup>5</sup>. Nel contempo aveva sollecitato i Vescovi a coniugare il ministero della propria diocesi con il servizio alla Chiesa universale.

L'esperienza di questi anni ha dimostrato la validità e originalità della presenza del sacerdote diocesano in missione, in complementarietà con le altre espressioni missionarie già operanti: il presbitero è divenuto stimolo per la formazione del clero locale, perché si presenta come modello « diocesano ». Egli stesso, avendo, di norma, esercitato una attività pastorale prima di partire, si dimostra idoneo per il consolidamento delle comunità cristiane e per l'incardinazione nella Chiesa che l'ha inviato e coinvolge nel suo impegno di cooperazione il Vescovo il presbiterio e l'intera diocesi.

### III - CRITERI DI COOPERAZIONE

Il servizio missionario del sacerdote diocesano, come quello di ogni altro operatore apostolico, è finalizzato alla nascita e alla crescita d'una Chiesa veramente locale, incarnata nel suo ambiente socio-culturale. « Lo scopo di tale aiuto non sarà, com'è ovvio, di coprire semplicemente le lacune esistenti, ma piuttosto quello di inviare ministri tali che, una volta inseriti tra le forze dell'apostolato locale, diventino, a guisa di

---

<sup>4</sup> C.E.I., *La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana - Orientamenti e norme*, 15 maggio 1980, n. 13, pgg. 24-25, Ed. Libreria Vaticana, 1980.

<sup>5</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 1982*.

pedagoghi, degli educatori nella fede; di modo che le Chiese locali, conservando il loro carattere autoctono, siano messe in condizione di diventare gradatamente più sviluppate e forti, onde provvedere in seguito, con i propri mezzi, alle loro necessità »<sup>6</sup>.

#### *Atteggiamenti da assumere*

Il presbitero, nella sua azione e nel suo stile di vita:

- agirà in profonda armonia e comunione con il Vescovo che l'ha accolto;
- coltiverà una fraterna amicizia con i sacerdoti del posto e con i missionari presenti nel territorio, con i quali si sforzerà di instaurare rapporti di collaborazione;
- nella sua azione si inserirà nella pastorale locale, accettandone le linee, condividendone gli orientamenti e superando la tentazione di imporre modelli propri, senza però privare la Chiesa di accoglienza di un apporto originale e costruttivo;
- sarà attento alla ricerca teologica ed alle espressioni di spiritualità presenti nella Chiesa che lo ospita, cercando di cogliere in esse le novità, dono dello Spirito, e di farle proprie, onde arricchire la sua Chiesa di origine;
- nutrirà rispetto e interesse per la cultura del luogo, nello sforzo di comprendere il disegno di Dio sul popolo per cui lavora e partecipando alla sua realizzazione;
- avrà la preoccupazione di suscitare e formare operatori pastorali autonomi: presbiteri, religiosi, religiose e laici;
- quand'anche disponesse di mezzi economici superiori a quelli dei sacerdoti locali, impronterà il suo tenore di vita e le sue attività apostoliche alla discrezione, evitando in tal modo di creare sperequazioni o isole privilegiate;
- mentre si preoccupa di incarnarsi nella nuova realtà, non trascurerà di mantenere i legami con la Chiesa di origine: la sua funzione di « ponte » gli domanda di restare radicato sulle due sponde.

#### *Temporaneità e continuità*

Il servizio prestato deve soddisfare la duplice esigenza della temporaneità e della continuità.

- Di norma la permanenza del singolo sacerdote abbia la durata di 10-12 anni: questo periodo è ritenuto sufficiente per rendere un valido servizio e nello stesso tempo mette il sacerdote in condizione di conservare i rapporti con la sua Chiesa di origine, permettendogli così di reinserirvisi senza troppe difficoltà.

---

<sup>6</sup> *Postquam Apostoli*, doc. cit., n. 16.

- La continuità va garantita dalla diocesi di invio, attraverso il ricambio delle persone.

L'aiuto, però, non deve considerarsi illimitato nel tempo, perché potrebbe ingenerare fenomeni di dipendenza, diventare freno al cammino particolare che ogni Chiesa deve e vuole fare, e mortificare lo stimolo a ricercare sul posto le soluzioni dei vari problemi.

Ciò permetterà anche di rendersi disponibili per altri luoghi.

### *Pluralità di impegni*

Le diocesi, nella misura della propria disponibilità, pur evitando eccessive dispersioni, che provocherebbero isolamento e renderebbero difficile il collegamento, cerchino di assumere impegni in aree geografiche e in settori pastorali diversi.

Aprensosi a molteplici forme di intervento, si avrà uno scambio più ricco, si potranno soddisfare le diverse attitudini delle persone e si realizzerà un ampio confronto tra differenti servizi pastorali.

## IV - CONDIZIONI DA CREARSI NELLA CHIESA D'INVIO

Perché la Chiesa particolare realizzi con consapevolezza il suo compito missionario, deve responsabilizzarsi in tutte le sue componenti. Di conseguenza:

- il Vescovo si preoccupi che vi sia una costante sensibilizzazione missionaria della diocesi, e in particolare del presbiterio;
- l'assunzione di impegni andrà approfondita e discussa nell'ambito del Consiglio presbiterale e pastorale, in spirito di corresponsabilità e partecipazione;
- perché il servizio abbia una possibilità di riuscita, la diocesi valuti seriamente le sue reali capacità di garantire la continuità;
- per avere sacerdoti disponibili, potrà essere richiesto il coraggio di affrontare, con la dovuta gradualità, la revisione dei criteri di distribuzione del clero, secondo le direttive emanate dalla Santa Sede nel documento *Postquam Apostoli* (cfr. n. 17);
- si creino i presupposti per un dialogo chiaro con la diocesi sorella: ciò permetterà di precisare rapporti, prevenire problemi e risolvere le inevitabili difficoltà;
- si manifesti chiaramente la volontà di vivere la cooperazione anche come accoglienza dei doni che possono venirci dalle altre Chiese;
- per una esperienza di cooperazione che coinvolga altre componenti della comunità cristiana, andranno favorite le condizioni per l'invio

anche di religiose e laici. Affiancati ai sacerdoti *Fidei donum*, essi potranno rendere più efficace la loro presenza;

- da un punto di vista operativo, l'organismo che si occuperà di questi impegni è il Centro Missionario Diocesano, che sarà messo in grado di attuare le necessarie iniziative di animazione e di sostegno (es. Quaresima di fraternità).

## V - CRITERI PER LA SCELTA DEL POSTO

Le richieste che giungono da molti Vescovi, esigono da parte nostra disponibilità e discernimento.

Per la scelta del posto riteniamo si debbano tenere presenti i seguenti criteri:

- si privilegino aree in cui esistono particolari necessità;
- le diocesi con le quali si entra in cooperazione abbiano un piano pastorale e manifestino la volontà di incamminarsi verso l'autonomia;
- vi siano garanzie per le persone inviate: sostegno spirituale, morale, pastorale, decoroso livello di vita e assistenza sanitaria indispensabile.

Per un'equa distribuzione del personale e perché siano servite aree veramente bisognose, è opportuno che vengano consultati gli organismi nazionali della CEI: CEIAL, CEIAS e l'Ufficio Nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese, i quali, disponendo di un quadro più generale delle richieste e delle situazioni, possono offrire utili suggerimenti.

Questi organismi, a loro volta, negli indirizzi terranno presenti gli orientamenti generali della Santa Sede e in particolare della Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, « cui spetta regolare e coordinare in tutto il mondo, sia l'opera missionaria, sia la cooperazione missionaria... » (AG, n. 29).

## VI - CRITERI RIGUARDANTI LE PERSONE IMPEGNATE

### SCELTA E INVIO DELLE PERSONE

Il Concilio Vaticano II auspica che vengano inviati alcuni tra i sacerdoti migliori (cfr. AG, n. 38) che costituiranno un unico presbiterio col clero locale.

Questo criterio da un lato ci esorta a non lesinare « sacrifici » sino a privare la nostra Chiesa di forze preziose; dall'altro, invita ad un prudente discernimento riguardo l'idoneità dei candidati per questo particolare ministero.

### *Scelta delle persone*

- siano persone motivate genuinamente in modo che la loro partenza non sia una fuga o un miraggio per risolvere i loro problemi, ma esprima veramente la sollecitudine della nostra Chiesa per una Chiesa sorella;
- siano mature, dotate di notevole solidità umana e spirituale;
- dimostrino capacità ed attitudini per la vita comunitaria;
- abbiano fatto un'esperienza pastorale in diocesi (di norma almeno cinque anni);
- siano ben inserite nel presbiterio diocesano, in modo da divenirne espressione missionaria;
- godano buona salute.

### *Invio delle persone*

- sull'esempio delle giovani Chiese, disposte a dare malgrado la loro povertà, dobbiamo aprirci con generosità, pur riconoscendo le difficoltà in cui ci troviamo. Le piccole diocesi potranno assumere degli impegni in collaborazione fra di loro o con altre istituzioni missionarie;
- per quanto possibile, i presbiteri non devono essere mandati soli in una nuova regione; è preferibile che vadano in gruppi di due o tre, in modo da aiutarsi vicendevolmente (cfr. *PO*, n. 19);
- quando il gruppo è più numeroso è consigliabile che sia nominato un responsabile sul posto: questi sarà punto di riferimento per il personale e per la diocesi;
- le riuscite partenze di alcuni sacerdoti in età matura, il loro numero ancora considerevole nei nostri presbiteri, la disponibilità manifestata da parecchi di loro, ci spingono ad estendere l'invito anche ai sacerdoti non più giovani. La loro maturità ed esperienza potranno essere valorizzate per servizi specifici e in luoghi adatti;
- di fronte al notevole numero di sacerdoti che si dimostrano disponibili a partire se invitati dal Vescovo, incoraggiamo i nostri confratelli nell'Episcopato ad avanzare proposte concrete, e questi presbiteri a manifestare chiaramente la loro disponibilità.

### PREPARAZIONE AL SERVIZIO PASTORALE MISSIONARIO

« Anche coloro che solo temporaneamente si impegnano nell'attività missionaria, è necessario che acquistino una formazione adeguata alla loro condizione » (*AG*, n. 26). Infatti, oltre alla formazione remota, vi sono specifiche esigenze di preparazione prossima che non possono essere disattese. Nemmeno motivi di urgenza dovrebbero esimere da

un periodo di preparazione specifica, quale espressione concreta di serietà verso la Chiesa nella quale si va a collaborare. Per questo ci si preoccuperà di offrire agli inviati una preparazione spirituale, culturale, linguistica ed un'informazione adeguata sulla situazione sociale, politica ed ecclesiale del paese in cui svolgeranno la loro attività. A tutti i candidati verrà richiesta la partecipazione a corsi di preparazione, preferibilmente a quelli promossi dal CEIAL (Centro Ecclesiale Italiano per l'America Latina) e dal CEIAS (Centro Ecclesiale Italiano per l'Africa e l'Asia).

In questi corsi si seguiranno gli indirizzi proposti dalla CEI, gli orientamenti ed i suggerimenti che provengono dalle Conferenze Episcopali dei paesi presso i quali si recherà il personale apostolico.

E' opportuno, poi, che la preparazione sia completata sul posto prima di iniziare il lavoro.

#### ATTUAZIONE DEL SERVIZIO PASTORALE MISSIONARIO

##### *Convenzione*

Essendo la missione « cooperazione fra Chiese », i rapporti fra la Chiesa che invia e quella che accoglie non saranno lasciati all'iniziativa privata del singolo sacerdote, ma verranno definiti da un'apposita convenzione tra le due diocesi.

In tale convenzione saranno precisati i diritti e i doveri reciproci. In particolare<sup>7</sup>:

- la durata del servizio;
- le mansioni che il sacerdote sarà chiamato a svolgere;
- il luogo del ministero e dell'abitazione, tenendo conto delle condizioni di vita della regione;
- l'assistenza economica adeguata;
- gli aiuti di vario genere e chi deve prestarli;
- le assicurazioni e le previdenze sociali in caso di malattia, infermità e per la vecchiaia;
- le spese dei viaggi.

Per la stipulazione della convenzione potranno essere utilmente consultati gli uffici competenti.

##### *Accompagnamento*

- « Il Vescovo *a quo*, per quanto possibile, abbia una speciale sollecitudine verso i sacerdoti che esercitano il sacro ministero fuori dalla propria diocesi, e li consideri come membri della sua comunità anche

---

<sup>7</sup> *Postquam Apostoli*, nn. 26-27.

se operano lontano; e faccia ciò sia per lettera, sia visitandoli personalmente o tramite altri, sia aiutandoli secondo il tenore della convenzione »<sup>8</sup>.

- A sua volta, la diocesi, e in particolare il presbiterio, siano solleciti nel mantenere rapporti continui con i sacerdoti e nell'educare i fedeli a pregare, offrire sacrifici e porre gesti di solidarietà con loro e con quanti sono impegnati nell'attività missionaria. I rapporti siano tenuti anche dalle comunità di origine degli inviati, le quali beneficeranno in tal modo di uno stimolo continuo all'apertura universale.
- In particolare, ci sia l'accortezza di informare i sacerdoti inviati, sulla vita delle nostre Chiese e del nostro Paese, cosicché ognuno se ne senta partecipe e, al rientro, possa con maggiore facilità reinserirsi nell'attività pastorale e nel contesto sociale.
- Per un opportuno sostegno spirituale e culturale, vanno previsti congrui periodi riservati agli Esercizi spirituali, ai corsi di aggiornamento e ai necessari incontri di revisione con gli operatori pastorali. Tali esigenze potranno essere soddisfatte sia sul posto che in patria, valorizzando in primo luogo le occasioni offerte dalla Chiesa locale in cui gli inviati operano e i servizi promossi dagli organismi della C.E.I.

#### *Rientro nelle diocesi di origine*

I sacerdoti che rientrano in diocesi dopo il servizio, « siano accolti volentieri »<sup>9</sup>.

Perché il rientro sia significativo, venga adeguatamente preparato da parte della diocesi e degli interessati.

#### 1. Da parte della diocesi

- La diocesi sia disponibile a vivere il rientro dei sacerdoti non tanto come problema, quanto come dono. L'esperienza da essi vissuta presso le Chiese sorelle sarà ritenuta motivo di arricchimento.
- Ci si preoccuperà di affrontare con comprensione i disagi che accompagnano questo momento e le difficoltà che comporta un reinserimento dopo alcuni anni di assenza. Per questo motivo, prima di affidare ai rientrati qualsiasi impegno, si preveda un tempo sufficiente di riambientamento, in modo che si possano adattare alle mutate situazioni<sup>10</sup>.
- « Essi abbiano a godere di tutti i diritti nella diocesi di origine cui rimasero incardinati come se vi fossero stati impegnati senza interruzione nel sacro ministero »<sup>11</sup>.

---

<sup>8</sup> *Postquam Apostoli*, n. 28.

<sup>9</sup> *Postquam Apostoli*, n. 30.

<sup>10</sup> *Postquam Apostoli*, n. 30.

<sup>11</sup> *Postquam Apostoli*, n. 30.

- Vanno ricercati insieme modi e spazi perché la loro esperienza sia valorizzata e diventi così un efficace strumento di scambio. Si tenga presente che un buon rientro è di stimolo per gli altri sacerdoti ad impegnarsi in questo servizio.
- Perché il rientro non causi troppi disagi nelle persone interessate e non crei vuoti nelle Chiese sorelle, è necessario prevedere un'opportuna « pianificazione » per il ricambio e le sostituzioni.
- Per un'efficace animazione missionaria, la diocesi valorizzerà anche i rientri temporanei dei sacerdoti.

## 2. Da parte dei presbiteri

- Come per la partenza, così anche per il rientro va prevista una fase di preparazione: in particolare, il presbitero sia disponibile a rifare in patria lo stesso cammino di « incarnazione » compiuto quando ha iniziato il suo lavoro presso la Chiesa sorella.  
Si preoccuperà, quindi, di inserirsi con umiltà e discrezione, attento innanzi tutto a cogliere e capire le realtà ecclesiali, pastorali ed umane che ritrova.
- Convinti che « possono arrecare non lieve vantaggio alla propria diocesi »<sup>12</sup>, i sacerdoti ricercheranno, in spirito di comunione, i modi più idonei per offrire la ricchezza dell'esperienza vissuta presso altre Chiese.

## VII - CRITERI E CONDIZIONI PER LO SCAMBIO

« Tutta la realtà e l'azione ecclesiale vanno ripensate e vissute alla luce della missione nella comunione, prendendo sul serio l'affermazione ripetuta che noi, Chiese di antica tradizione, siamo aperte non solo a dare, ma anche a ricevere dalle giovani Chiese, a metterci in un certo senso alla loro scuola. Ci educheremo così al dialogo, e troveremo preziose occasioni di arricchimento »<sup>13</sup>.

Pur riconoscendo il valore della comunione interecclesiale, non possiamo nasconderci le reali difficoltà per una retta attuazione dello scambio:

- insufficiente conoscenza della vita e delle intuizioni pastorali presenti nelle altre Chiese;
- permanenza di una certa mentalità, per la quale la cooperazione missionaria è concepita e vissuta in senso unidirezionale;

<sup>12</sup> *Postquam Apostoli*, n. 30.

<sup>13</sup> *L'impegno missionario*, doc. cit., n. 22/f, pgg. 119-120; cfr. anche *Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 1982 e Postquam Apostoli*, n. 15.

- esistenza nelle nostre Chiese di complessi di superiorità e di atteggiamenti di sufficienza nei riguardi delle giovani Chiese;
- difficoltà nell'individuare i criteri e nel ricercare i canali idonei per lo scambio.

Tali difficoltà, tuttavia, non ci esimono dall'intraprendere, forse con maggior convinzione, questa nuova strada. In particolare:

- dobbiamo educare le nostre comunità cristiane ad una mentalità nuova nei confronti della missione;
- andrà affrontato il problema di una « riconversione » delle strutture e degli organismi missionari, dei loro metodi e contenuti. Oltre ad essere strumenti di sensibilizzazione, finalizzati al « dare », dovranno diventare luoghi di formazione alla capacità di « ricevere ». Queste esigenze siano presenti soprattutto al Centro Missionario Diocesano;
- perché lo scambio non si riduca ad un « trapianto » di modelli urge una seria mediazione teologica e pastorale, che individui i criteri fondamentali che ispirano le esperienze in atto altrove, per « riesprimerle » in maniera rispondente alla nostra situazione.

## CONCLUSIONE

Il servizio missionario dei sacerdoti « Fidei donum » ha conosciuto in questi anni un costante e positivo sviluppo: i limiti riscontrati non possono frenare un'esperienza che ha costituito per gli stessi sacerdoti motivo di maturazione e per le Chiese che li hanno inviati stimolo di rinnovamento.

Pur non nascondendoci i gravi problemi che siamo chiamati ad affrontare nelle nostre comunità cristiane, dobbiamo trovare il coraggio di rispondere con tempestività alle urgenze che giungono da altre Chiese, convinti che la « povertà » di una Chiesa che riceve aiuto rende più ricca la Chiesa che si priva nel donare »<sup>14</sup>.

Roma, 2 giugno 1984

---

<sup>14</sup> *Postquam Apostoli*, n. 15.

# Anno Santo e riconciliazione con i fratelli emigranti

## Appello della Commissione Episcopale per le migrazioni e il turismo

---

*Il presente « Appello » della Commissione Episcopale per le migrazioni e il turismo è maturato nel clima di riflessione in merito alla riconciliazione come volontà di servizio agli sradicati e come impegno per la giustizia.*

*In questo senso l'« Appello » vuole aggiornare l'intervento di due anni fa « I nuovi poveri tra noi e il nostro impegno » (cfr. Notiziario C.E.I., 1982, pgg. 12-15) per una visione più umana, per una cristiana accoglienza e per una dignitosa legislazione a favore degli immigrati esteri.*

*La Presidenza della C.E.I., in data 2 giugno 1984, ne ha autorizzato la pubblicazione che, oltre ad essere sottoscritta dai membri della Commissione interessata, viene appoggiata e sottoscritta dal Presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, Mons. Santo Quadri.*

Ai fratelli emigrati all'estero e agli immigrati esteri in Italia la benevolenza del Signore Gesù e l'attenzione premurosa dei Vescovi italiani.

*Papa Giovanni Paolo II, indicando l'Anno Giubilare della Redenzione — un « anno ordinario vissuto in modo straordinario » — dal 25 marzo 1983 alla Pasqua 1984, ha scritto che questo « tempo forte », finalizzato « a realizzare più profondamente la vocazione di ogni cristiano alla riconciliazione col Padre nel Figlio » avrebbe raggiunto pienamente il suo scopo se fosse riuscito ad ottenere « un nuovo impegno di ciascuno e di tutti al servizio della riconciliazione, non solo tra tutti i discepoli di Cristo, ma anche fra tutti gli uomini e al servizio della pace fra tutti i popoli » (« Aperite portas Redemptori », n. 3).*

Ad Anno Santo terminato, noi Vescovi della Commissione Episcopale italiana per le migrazioni rivolgiamo la nostra attenzione e premura al mondo delle migrazioni, segnato da tante sofferenze e impregnato di tanta speranza, per verificare gli attesi frutti di riconciliazione e di pace che l'Anno Santo ha seminato.

E' un esame di coscienza per intensificare il nostro impegno di rinnovamento « a partire dagli ultimi »<sup>1</sup>. Dobbiamo, infatti, riconciliarci con voi, fratelli migranti, che siete stati costretti a partire dalla vostra terra, avete provato la divisione forzata all'interno del vostro nucleo familiare, nella sfera dei vostri sentimenti, e siete uno dei « segni drammatici della crisi attuale »<sup>2</sup>.

Voi lamentate anche di non essere stati adeguatamente seguiti dalla vostra Chiesa di origine soprattutto per l'insufficiente numero di sacerdoti che hanno condiviso la vostra esperienza e di non essere stati adeguatamente aiutati nel vostro necessario e dignitoso inserimento nelle nuove comunità di arrivo.

Il riconoscimento di questi peccati di omissione nulla toglie al molto che tuttavia è stato fatto né al sempre più intenso dialogo e comune impegno tra Chiese che ha portato buoni frutti. Esso pone bensì tutti noi con umiltà di fronte al Signore delle messi perché voglia « salvare la sua eredità » (cfr. *Sal.* 27, 9) l'intero suo popolo. La nostra attenzione e preoccupazione divengono molto più premurose e paterne nei confronti di voi, fratelli immigrati che venite da Paesi del Terzo Mondo.

Notiamo che sono ancora tante, sono troppe le « situazioni di colpa » che vi affliggono: una forzata e dolorosa partenza dai vostri Paesi; una ingiusta divisione dalle vostre famiglie; una continua ansia per l'alloggio, per il vitto quotidiano, per qualche lavoro, per la scuola e la sistemazione dei figli specie se in tenera età; una obbligata clandestinità per mancanza di una normativa specifica; un ingiustificato addebito per l'aumentata criminalità e un mortificante atteggiamento di diffidenza, quando non di rifiuto, per una disinformata opinione pubblica.

Non è che non consideriamo « gesti » di disponibilità o di accoglienza, o persone volenterose ed impegnate od anche generosità di aiuti e di servizi. Riconosciamo, incoraggiamo e ne ringraziamo il Signore. Ma vediamo che tutto questo non è ancora sufficiente a creare una mentalità di accoglienza, a rimuovere ogni pregiudizio né tanto meno a mutare il nostro stile di vita. E questo ci addolora e ci confonde come cristiani, la cui legge fondamentale è l'amore, ed anche come italiani perché dovremmo avere imparato sulla nostra pelle cosa vuol dire emigrare.

Il nostro intervento di due anni fa contro i pregiudizi e la raccomandazione di Giovanni Paolo II nel novembre dello scorso anno contro ogni xenofobia, invitanti all'amore dello straniero, non hanno perso purtroppo di attualità.

Ora il grido dei poveri sale a Dio e noi lo assumiamo come stimolo alla nostra conversione per l'accoglienza e per la giustizia. Continueremo

---

<sup>1</sup> CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE, *La Chiesa italiana e le prospettive del Paese*, 23 ottobre 1981, n. 4, Notiziario C.E.I. n. 8, 3 novembre 1981, pp. 210.

<sup>2</sup> *Ivi.*

a difendere l'uguaglianza fondamentale di tutti gli uomini, la dignità e libertà di ogni cultura, il diritto dei più poveri ai beni della terra e del progresso, il diritto-dovere del lavoro per tutti, il dovere dell'Europa di svilupparsi cooperando, non chiudendosi.

Lo facciamo in nome di quel Gesù, che ha condiviso in pieno la condizione umana, eccetto il peccato, ed ha accettato liberamente una morte ingiusta per portare l'uomo alla sua vera e massima dignità, con particolare amore per coloro che condividono con noi la fede in lui come figlio di Dio, ma con pari affetto verso ogni emarginato ed oppresso per quel mandato universale di salvezza che Egli ci ha lasciato. Ci affidiamo per questo anche alla solidarietà e collaborazione di ogni uomo di buona volontà e soprattutto alla testimonianza e coerenza dei cristiani impegnati nelle specifiche competenze di reggitori della cosa pubblica, di militanti nei sindacati o nei movimenti, di volontari nei servizi. In ogni modo particolarissimo confidiamo nella comprensione ed apertura degli Istituti missionari, delle Congregazioni religiose sia maschili che femminili, delle parrocchie.

La pienezza di illuminazione e di forza che ci viene dallo Spirito inviato dal Padre per la morte redentrice del Cristo, nostra Pasqua e nostra liberazione dalla colpa, da ogni schiavitù, inquietudine o turbamento, ci faccia scoprire le vie migliori per la nostra comune testimonianza, per questo cammino di difesa, di servizio, di riconciliazione e di pace.

Roma, 10 giugno 1984, Solennità di Pentecoste

# **Assistenza religioso-pastorale a bordo delle navi**

---

## **COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA MIGRAZIONE E IL TURISMO**

Negli ultimi tempi è aumentato notevolmente il turismo marittimo svolto non più soltanto da navi italiane, ma anche estere. Si verifica sempre più frequentemente il caso che le Agenzie turistiche prendano accordi diretti con qualche sacerdote, secolare o religioso, per un imbarco a scopo di assistenza pastorale.

Ciò che di per sé è lodevole e va auspicato rischia però di divenire un fatto troppo personale che non di rado ignora precise esigenze pastorali e talvolta anche disposizioni ecclesiali in merito alle necessarie facoltà.

Gli Ecc.mi Vescovi sono pregati di richiamare i sacerdoti della propria diocesi a questa esigenza ecclesiale e pastorale e di permettere loro l'imbarco soltanto dopo avere opportunamente sentito il competente organismo pastorale della Chiesa italiana, l'AMI (Apostolatus Maris Italia), con sede a Genova, Piazza Di Negro 6, Tel. 010/265.837.

**« Pro manuscripto »**

Notiziario interno della C.E.I.

---

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma